



Ferlinghetti «bresciano» nel docu in anteprima al Torino Film Festival

L'opera di Ferdinando Vicentini Orgnani con la colonna sonora di Paolo Fresu

Francesco Fredi

■ Un documentario di Ferdinando Vicentini Orgnani con materiale inedito e di repertorio (fra cui alcuni scatti, uno celebre a Brescia, del fotografo concittadino Walter Pescara di cui riferiamo a parte) in anteprima al 40° Torino Film Festival in programma dal 25 novembre al 3 dicembre; e una colonna sonora curata dal famoso trombettista jazz Paolo Fresu per Tùk Music: l'eredità culturale-emozionale di Lawrence Ferlinghetti - artista poliedrico, poeta, scrittore, coraggioso primo editore di «Howl» (con derivanti guai giudiziari) di Allen Ginsberg, nonché ultimo testimone della Beat Generation - continua a ispirare e a generare iniziative artistiche e culturali. E ogni mossa attorno al suo nome riannoda i tanti non banali fili che l'hanno collegato a Brescia.

Non bastassero le origini bre-

sciane del padre Carlo da lui mai conosciuto (morì poco prima della sua nascita) e la sua conseguente ossessione romantica di rintracciarne le origini cercandole prima a Chiari e trovandole poi in città, Ferlinghetti ha avuto bresciane presenze di persona, performance, mostre e onorificenze; persino il rischio d'un arresto in strada quando nell'ottobre 2005 suonò al campanello della casa in contrada delle Cossere dove un certificato del 1872 scoperto in Anagrafe dall'artista bresciano Gi Morandini finalmente attestava in modo ufficiale la fin lì misteriosa nascita paterna.

Il «docu». Il documentario - frutto dell'amicizia nata a San Francisco nel 2005 fra il regista e il Maestro nella sua casa sopra la sua libreria City Lights - celebra la figura del Patriarca Beat scomparso il 22 febbraio 2021 e

s'intitola «**The Beat Bomb**», omaggio alla sua verve creativa e alla controcultura di cui con Kerouac, Corso, Ginsberg e altri fu alfiere. Lo presenta a Torino - su produzione di Alfredo Federico e Simona Banchi per 39Films - il 59enne cineasta milanese Ferdinando Vicentini Orgnani, già autore del bio-doc «Ilaria Alpi. Il più crudele dei giorni» (2003). Il quale, conosciuto il Maestro nel 2005 a San Francisco mentre preparava «Sessantotto-L'utopia della realtà» (2006), con lui instaurò amicizia e collaborazione accompagnata anche da cine-riprese «amicali e casuali» inizialmente senza preciso scopo.

Dopo l'incontro nel 2019 al 100° compleanno del beatnik autore del poema «A Coney Island of the Mind» (1958) si è accesa infine l'idea d'un documentario che lo celebrasse.

Nel teaser di «**The Beat Bomb**» si vede così Ferlinghetti che narra del Caffè Trieste ritrovo-beat a San Francisco;

poi a un reading mentre premette in italiano che leggerà una poesia «con accento newyorchese», e altrove in un action-painting in chiave-Fluxus. In altre riprese di lui parla il poeta Jack Hirschmann (1933-2021) e altrove Michele Placido e Giorgio Albertazzi ne declamano versi. Infine ecco Paolo Fresu e i musicisti impegnati nel disco-colonna sonora «Ferlinghetti» con copertina e libretto con suoi autoscatti da lui rielaborati: 13 brani con titoli tratti dalla poesia «Autobiography» e altri testi ferlinghettiani.

Quasi due anni dopo l'addio, insomma, Ferlinghetti è come il Beat nel noto motto: «goes on». Continua, permanente: ancora vivida presenza e ispirazione. //

Viene presentato fuori concorso nella sezione «Ritratti e paesaggi»

Data: 09.11.2022
Size: 377 cm2
Tiratura: 33727
Diffusione: 27342
Lettori: 415000

Pag.: 34
AVE: € 6032.00



Il 12 ottobre 2005. Il «quasi arresto» a Brescia, in zona contrada delle Cossere, di Lawrence Ferlinghetti (a destra) // PH. WALTER PESCARA



La colonna sonora. La copertina del disco di Paolo Fresu



Il poeta. Lawrence Ferlinghetti in un fermo-immagine dal film